

L'indagine è figlia di quella su mazzette, slot machine e prostituzione che ha coinvolto Vittorio Emanuele

# 10 IN ITALIA

12 arresti: il marito di Nina Moric accusato di aver ricattato personaggi compromessi da sue foto

## «I milioni dei ricatti Vip riciclati in droga e squillo»

Inchiesta del pm Woodcock, arrestati il fotografo Corona e il porno-agente Schicchi  
Divieto di espatrio per Lele Mora. Anche Berlusconi pagò per gli scatti alla figlia Barbara

di Massimo Solani / Roma

**RICATTI** ai Vip «paparazzati» in locali pubblici e sulle spiagge delle vacanze. E poi ragazze facili da arruolare per una serata in compagnia, e ancora droga per allietare festini e serate mondane. È questo lo scenario ricostruito dalla procura di Potenza e che ha

portato ieri all'arresto di 12 persone fra i quali Fabrizio Corona, il fotografo dei Vip e marito della modella Nina Moric, e il re del porno italiano Riccardo Schicchi, da ieri ai domiciliari nella sua casa romana. Coinvolto nell'inchiesta anche l'agente Lele Mora, destinatario di un divieto di espatrio firmato dal gip lucano Alberto Iannuzzi su richiesta del pm titolare dell'inchiesta: quel Henry John Woodcock già in passato autore e motore di alcune fra le più rumorose inchieste giudiziarie d'Italia. Ultima delle quali quella che ha portato, la scorsa estate, all'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia coinvolto, secondo la procura lucana, in un giro di slot machine truccate, maz-

zette e prostituzione. Ed è stato proprio indagando sulle entrate di Vittorio Emanuele nelle stanze del casinò di Campione d'Italia (proprio ieri la procura di Como, dove l'inchiesta per corruzione e sfruttamento della prostituzione è stata trasferita per competenza, ha chiesto l'archiviazione per il nobile e l'ex sindaco dell'enclave Salmoiraghi, fra gli altri) che i magistrati di Potenza hanno messo gli occhi sul presunto giro di prostituzione, droga e ricatti che avrebbe avuto fra le proprie vittime anche la famiglia dell'ex presidente del Consiglio Berlusconi, che nel 2006 avrebbe pagato 20mila euro per evitare la pubblicazione di una foto in cui era ritratta la figlia Barbara, «paparazzata» all'uscita di un locale con un amico. Ma la lista delle vittime dei presunti ricatti dell'agenzia fotografica di Corona è lunga e prevede, fra gli altri, molti calciatori (nei mesi scorsi si fece il nome di Cristian Vieri, di Francesco Coco, di Francesco Totti e Alberto Gilardino) e di uomini e donne dello spettacolo (Eros Ramazzotti, Simona Ventura, Michelle Hunziker, Manuela Arcuri e Emilio Fede). Molti dei quali, ascoltati nei mesi scorsi da Woodcock, avrebbero confermato di aver ricevuto richieste di denaro per scongiurare la pubblicazione di foto sui giornali di gossip. Nessuna ammissione, invece, da parte del calciatore del Milan Gilardino (al contrario il dirigente rossonerò Galliani confermò il pagamento da parte del club per gli scatti riguardanti l'attaccante campione del mondo) e dalla soubrette Flavia Vento (secondo indiscrezioni Corona l'avrebbe fotografata in compagnia di Totti prima del suo matrimonio con Ilary Blasi). Una scelta «rischiosa», visto che il pm aveva richiesto per Gilardino il divieto di espatrio, e per la Vento l'obbligo di dimora per favoreggiamento, per non aver cioè riferito notizie delle quali erano a conoscenza. Richieste che sono state però rigettate dal gip



Il fotografo Corona, in un'immagine del febbraio scorso. Foto di Bazzi/Ansa

Iannuzzi. Venticinquemila euro, invece, li pagò l'attaccante della Juventus David Trezeguet per non finire sui giornali in compagnia di una donna che non era la moglie. Insieme a Corona (trasferito nel pomeriggio di ieri da Milano al carcere di Potenza) il gip Iannuzzi ha disposto l'arresto per altre 11 persone, fra le quali Andrea Carboni e Marcello Silvestri. Il primo, figlio del faccendiere sardo Flavio sotto processo a Roma per l'omicidio di Roberto Calvi (il pm Tesaroli ha chiesto per lui l'ergastolo), secondo le accuse della procura sarebbe responsabile di sfruttamento della prostituzione mentre il secondo avrebbe lavorato per «l'associazione», riciclando i soldi frutto delle estorsioni fotografiche. Coinvolto nell'inchiesta anche l'avvocato Marcello D'Onofrio, legale di Corona e Mora, per il quale il gip di Potenza ha emesso un provvedimento interdittivo di «divieto temporaneo di esercitare la professione forense».

## Droga, Amato: «Antidoping a scuola»

Provocazione del ministro, ma Ferrero ribatte: idea non compatibile con la democrazia

di Anna Tarquini

**UNA BATTUTA** ma molti non l'hanno presa così. «Se ti fai ti abbassa la media dei voti». Mentre il ministro Ferrero ieri mattina a Vienna presentava all'Onu la sua strategia per depenalizzare il consumo delle droghe, a Firenze, al convegno dell'Anci, il ministro dell'Interno Amato lanciava la sua provocazione: «È se usassimo l'antidoping anche nelle discoteche e nelle scuole?». Poi spiega: «I ragazzi potrebbero doversi sottoporre alle analisi magari dopo le interrogazioni... Forse in caso di prestazioni sospette». E se lo studente dovesse risultare positivo? «Dovrebbe scontarne le conseguenze. Perderebbe punti. E chia-

ramente l'interrogazione non sarebbe valida. Ho spiegato questa mia idea ad un insegnante e mi ha detto "ma sei matto... di sicuro arriverebbero i genitori a fare un occhio nero al preside o al professore". Ma io penso che se lo studente risulta positivo dopo l'interrogazione può perdere punti e l'interrogazione non vale». Non del tutto, ma insomma gli ha dato Ferrero: «Un'idea costosa e difficilmente compatibile con la democrazia». Ma ha temperato: «Bisogna fare i controlli dove si rischia

di portare danno a terzi, ad esempio fuori dalle discoteche o dai ristoranti prima di salire in macchina». Poi, ha aggiunto ancora il ministro, «bisogna fare la prevenzione per tutti gli altri, usando l'informazione e il coinvolgimento. Il controllo va fatto cioè dove si rischia di fare del male ad altre persone». Nessuna ulteriore replica, malgrado la destra si sia per un momento sfregata le mani con Giovanardi che spingeva: «Anche sulle tossicodipendenze il governo riesce a dare segnali contraddittori». O ancora Pedrizzini: «Come si concilia l'allarme rilanciato da Amato sul consumo di sostanze stupefacenti in particolare tra i nostri giovani; come si conciliano le sue più che condivisibili proposte di istituire un test antidroga nelle discoteche e nelle scuole, con il decreto varato dal ministro dello Spinnello Libero, Livia Turco, che incentiva il

consumo di cannabis e ne facilita lo spaccio?». Una certa disponibilità a discuterne è arrivata dal presidente emerito della Corte Costituzionale Aldo Corasaniti: «Certo ci sono gravi difficoltà dal punto di vista del rispetto della privacy dei minori e degli accertamenti sanitari obbligatori che non sono ammessi, ma di fronte al dilagare del fenomeno della droga non solo nelle scuole, siamo costretti a misure straordinarie e sono d'accordo con la proposta del ministro Amato di introdurre i controlli antidoping tra gli studenti». Appena un mese fa il ministro dell'Interno aveva sorpreso tutti mentre in visita a Napoli aveva lanciato l'allarme: «In Italia - disse - c'è un consumo gigantesco di cocaina. Non si può chiedere alle forze dell'ordine di contrastare il fenomeno se c'è una tale domanda che viene dalle famiglie, dagli italiani adulti e dai giovani».

## Carlo Giuliani, Strasburgo dichiara ammissibile il ricorso

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha dichiarato ieri ammissibile la richiesta di ricorso della famiglia Giuliani sul caso di Carlo Giuliani, il manifestante di 23 anni ucciso dai carabinieri durante i moti del G8 di Genova del 2001. Lo ha reso noto la Corte in una nota diffusa ieri a Bruxelles. La famiglia Giuliani (il padre di Carlo, Giuliano, la madre Adelaide Gaggio e la sorella Elena) hanno introdotto il ricorso nel giugno 2002, invocando l'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (diritto alla vita). Secondo la famiglia, la morte di Carlo è stata causata da un uso eccessivo della forza (da parte dei carabinieri). I ricorrenti sostengono inoltre che l'orga-

nizzazione delle operazioni di mantenimento e di ristabilimento dell'ordine pubblico fossero inadeguate. Un'altra accusa riguarda l'assenza di soccorso immediato al ragazzo (il defender dei carabinieri passò due volte sul suo corpo, dopo che era stato colpito da un proiettile alla testa), in violazione degli articoli 2 e 3 della Convenzione (proibizione dei trattamenti inumani). La famiglia Giuliani invoca anche gli articoli 2 e 6 (diritto a un equo processo) e 13 (diritto a un'istanza effettiva di ricorso), puntando il dito contro il modo in cui sono state condotte le indagini. I ricorrenti sottolineano che sono stati ascoltati alcuni testimoni e gli alti responsabili delle forze di polizia.

## Calabria, la 'ndrangheta brucia l'aula del Comune di Chiaravalle

Un attacco criminale alle istituzioni: è questa la lettura unanime dell'attentato compiuto l'altra notte ai danni del Comune di Chiaravalle, un centro di circa 7.000 abitanti della provincia di Catanzaro guidato da una giunta di centrosinistra, dove ignoti hanno appiccato un incendio all'aula consiliare distruggendola. Gli attentatori hanno divelto un'inferriata da una finestra al piano terra. Quindi sono entrati nell'aula consiliare e dopo averla cosparsa di liquido infiammabile hanno appiccato fuoco. Il raid doveva portare anche alla distruzione dei locali dell'ufficio tecnico. L'intervento dei vigili del fuoco, però, ha evitato che il liquido prendesse fuoco. I danni materiali sono ingenti. L'intera

sala ed il piano superiore sono stati dichiarati inagibili. Ma quello che preoccupa di più il mondo politico ed istituzionale è la protervia con cui gli attentatori hanno colpito un luogo simbolo della democrazia qual è l'aula di un Consiglio comunale. Il segretario dei Ds Piero Fassino ha telefonato al sindaco, Nino Bruno: «Se la criminalità organizzata pensa di piegare così le istituzioni democratiche si sbaglia». Il vice ministro dell'Interno, Marco Minniti, si è messo in contatto col prefetto di Catanzaro, Salvatore Montanaro. «L'attacco della criminalità alle istituzioni democratiche è sempre più preoccupante» è il commento del presidente della Commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione.

## Venezia, la «mafia dei motoscafi» per i turisti: 20 indagati

Metodi mafiosi per controllare il flusso turistico di Venezia. Intimidazioni, minacce, attentati, violazioni, danneggiamenti. Ad agire un gruppo di abusivi (a Venezia li conoscono come «intromettitori») che decidevano il buono e il cattivo tempo al parcheggio del Tronchetto e in Piazzale Roma, le porte d'ingresso della città lagunare. Dopo un anno di indagini i carabinieri del Ros e del Comando Provinciale di Venezia hanno notificato la misura cautelare del divieto di dimora nel capoluogo lagunare nei confronti di 20 persone (19 vivono in città), per concorso in illecita concorrenza con violenza e minaccia. Contestualmente, sono state sequestrate 18 imbarcazioni per un valore complessi-

vo di 4 milioni di euro. Alcuni indagati fanno parte di una costola veneziana dell'ex «mafia del Brenta» di Felice Maniero, il gruppo Mestrino, che con metodi mafiosi aveva stabilito un controllo sui settori dell'economia legata ai flussi dei turisti a Venezia. L'indagine, avviata nel 2005, ha consentito di documentare «chiaramente» scrive il Gip Stefano Manduzio nell'ordinanza - la condizione obiettiva di annullamento sostanziale della concorrenza, per quanto riguarda l'attività di persone e la forte limitazione della concorrenza operate dagli abusivi con la propria condotta». Il sindaco Massimo Cacciari: «Necessaria l'azione della magistratura».

### PROTAGONISTI

#### Corona

«Vallettopoli? Per me solo pubblicità»

In carcere, Fabrizio Corona c'è finito anche la scorsa settimana, arrestato per aver aggredito i vigili urbani che lo avevano fermato. Ma il fotografo dei Vip titolare dell'omonima agenzia è noto alle cronache rosa anche per il suo matrimonio con Nina Moric. Finito nell'inchiesta «Vallettopoli» aveva spiegato: «Grazie Woodcock, mi ha portato solo pubblicità».

#### Mora

«Non c'entro niente fiducia nei giudici»

«Fiducia ai giudici: se ci sono stati errori, pagheremo. Ma credo di non avere niente a che fare con le accuse». Oggi Lele Mora si difende, ma fino a ieri il nome dell'ex parrucchiere diventato agente delle dive è stato al centro delle cronache per la chiacchierata «scuderia» dei suoi artisti: fra i quali Costantino Vitaliano, Simona Ventura (che ne è uscita) e Irene Pivetti.

#### Schicchi

Il pioniere del porno assieme a Cicciolina

La «Diva Futura» è la sua creatura, un'agenzia di attrici e modelle dell'erotismo. Ma Riccardo Schicchi è famoso per essere stato il talent scout delle più note attrici porno: da Moana Pozzi a Cicciolina, con la quale girò il primo film hard italiano, «Telefono Rosso». È stato sposato con la porno star Eva Henger, da cui ha avuto due figli. Ha compiuto ieri 54 anni.

### DOPO LA DENUNCIA DI «STRISCIA»

## Sesso per fare provini: indagato regista

Il regista cinematografico Roberto Vitale è indagato dalla procura di Roma per violenza sessuale tramite minacce nell'ambito di un'inchiesta aperta sui presunti abusi sessuali subiti, nel corso di provini, da aspiranti attrici. La vicenda ha preso spunto

dall'inchiesta fatta da Striscia la notizia. Al vaglio del procuratore aggiunto Maria Cordova e del sostituto Antonella Nespoli ci sono anche le posizioni del produttore Roberto Russo e della collaboratrice di quest'ultimo Norma Iacomini. Entrambi sono sta-

ti denunciati all'autorità giudiziaria dalla squadra mobile di Roma. Nei confronti di Vitale era stata sollecitata anche l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare, ma il gip ha ritenuto non sussistere le condizioni per il provvedimento. Gli inquirenti stanno indagando su quattro-cinque episodi che avrebbero coinvolto giovani aspiranti attrici, alcune delle quali minorenni. Le ragazze hanno minorenne di avere subito abusi sessuali dietro la promessa di un contratto per l'ingresso nel mondo dello spettacolo.